



Una finestra sul mondo

L'Associazione "Sante Malatesta" si è presa cura di centinaia di studenti stranieri

Maurizio Certini



La Toscana svolge, attraverso l'Azienda per il Diritto allo Studio, un'azione eccellente a sostegno degli universitari stranieri, meritevoli ma privi di mezzi economici. Da tempo la Regione ha fatto una scelta politica lungimirante, che vede nei giovani esteri un potenziale collegamento con tanti Paesi, per lo sviluppo di rapporti commerciali, professionali, culturali. Chi non riesce a mantenersi al passo con gli esami perde però ogni sostegno (l'alloggio gratuito, l'esonero della tasse, la mensa) e rischia di veder chiudere di fronte a sé la porta di una meta per la quale si è investito in anni di impegno, di sacrifici lontani da casa, di speranze.

Per tale motivo, a Pisa, è sorta l'Associazione Sante Malatesta, la quale, con i propri volontari, si è presa cura in questi anni, di centinaia di studenti di Africa, Asia, America Latina, iscritti all'Ateneo pisano, sostenendoli in vario modo nella conclusione del percorso di studio.

La professoressa Giuseppina Barsacchi, biologa, docente universitaria in pensione, ne è la presidente. Con i suoi collaboratori si mette ogni giorno in gioco per rispondere alle molte richieste dei giovani che si presentano al Centro di

ascolto dell'Associazione. Il suo contagioso sorriso mostra l'entusiasmo di chi crede all'utopia del mondo unito.

Professoressa, come opera l'associazione?

Abbiamo un luogo per l'ascolto degli studenti presso la chiesa universitaria di San Frediano, in Pisa, aperto il mercoledì pomeriggio. Valutiamo le richieste e cerchiamo di farvi fronte. Di solito si tratta di necessità impellenti: pagamento di tasse, ricerca di alloggio, visite mediche, acquisto di libri ma anche di generi alimentari, ricerca di lavoro part-time. Tra i nostri volontari ci sono peraltro docenti, sensibili nel favorire la buona integrazione degli studenti esteri nell'Ateneo.

I nostri soci mettono mano al portafoglio, e cerchiamo di allargare la rete dei sostenitori, proponendo ad esempio "l'adozione triennale di uno studente".

Da quali paesi provengono i vostri studenti?

Per la maggioranza dall'Africa, Congo, Camerun, Togo, Guinea, Angola, ma anche da Tunisia e Marocco. Poi dall'Albania, dal Medioriente, dall'Asia.

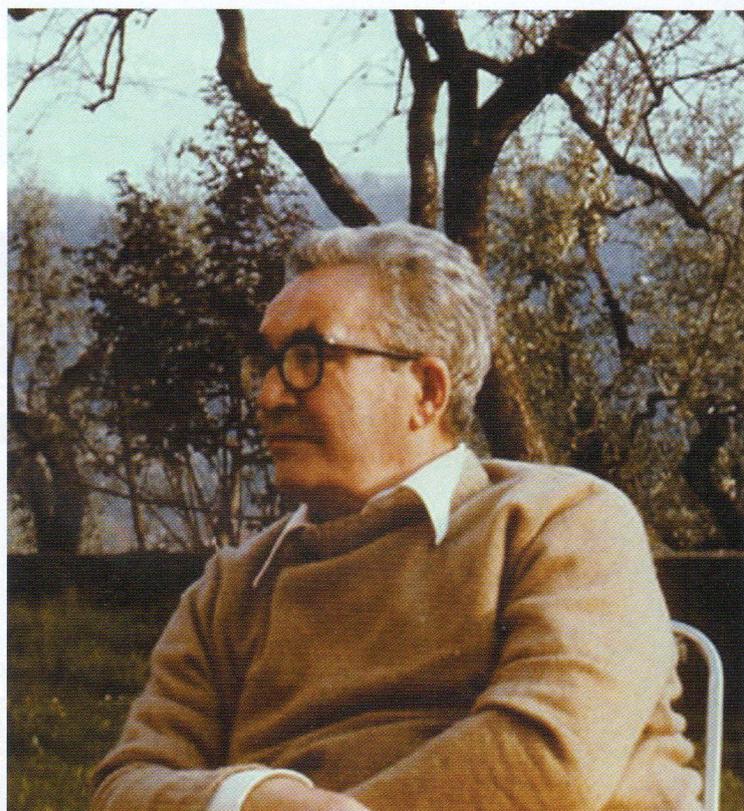


È straordinario conoscere tanti giovani, il rapporto con ciascuno di loro ce li fa sentire quasi come nostri figli. E comprendiamo la ricchezza delle diverse culture, delle differenti fedi, delle loro storie, l'aspirazione tipica dei giovani a qualcosa di grande. Incontrare questi studenti è come se si aprisse una finestra sul mondo, il cui panorama arricchisce tutti.

Dalle sue parole comprendiamo come l'impegno dell'Associazione sia prezioso.

È un impegno grosso: servono buone capacità relazionali, apertura ma anche pragmatismo, conoscenza delle leggi, tanta disponibilità. L'Associazione è cresciuta in questi anni. Nel 2000 sono stati sostenuti 40 studenti, quest'anno al nostro Sportello sono state effettuate più di 600 audizioni. Ma per poter crescere bene ed offrire un servizio sempre più adeguato, abbiamo bisogno di altri volontari.

Un mio piccolo sogno è anche quello di poter collegarci con altre realtà simili alla nostra, sicuramente presenti in Italia. Intanto abbiamo conosciuto il Centro Internazionale Studenti La Pira, che opera a Firenze dal 1978, e con il quale abbiamo iniziato una fattiva collaborazione. ■



Prof. Sante Malatesta

